

ASSOCIAZIONE GUIDE E SCOUTS  
CATTOLICI ITALIANI

Formazione Capi  
Regione Veneto



*"Avere un'idea, è un'ottima cosa. Ma è ancora meglio sapere come portarla avanti"*

*Henry Ford*



## Un'Avventura Insieme

SUSSIDIO CFM

BRANCA **L/C** – E/G – R/S 2010

# La Famiglia Felice

# La Famiglia Felice ai CFM L/C

Tra i contenuti che devono trovare spazio all'interno dei campi scuola vi è anche la Famiglia Felice, da intendersi essenzialmente come l'esperienza di vita di comunità dei Branchi/Cerchi.

Ogni staff CFM, in diversi modi, ha sempre quindi “presentato” l'argomento di Famiglia Felice agli allievi all'interno del proprio campo.

In modo riassuntivo possiamo dire che per la FF nei CFM L/C:

- a) Viene dedicato solitamente un tempo ridotto
- b) Si cerca di viverne un'esperienza per poi riparlare
- c) Si cerca di capire se viene realmente fatta in Branco/Cerchio Famiglia Felice
- d) Viene richiamata in altre chiacchierate ma in modo non “cercato”

Il materiale in possesso per le staff fino ad ora era gran poco, quasi nullo, non essendo mai una chiacchierata fortemente strutturata all'interno del CFM.

Avendo lavorato a livello regionale sull'argomento son ora disponibili dei sussidi che ne parlano e presentano vari aspetti:

- Famiglia Felice e Comunità Educante
- La Famiglia Felice alle Piccole Orme
- Il Bosco e La Famiglia Felice
- “Prendersi Cura”, la Famiglia Felice in B/C

Partendo anche da questi spunti e analizzando il modo di fare e di presentare la FF ai campiscuola sono sorti alcuni spunti di confronto su aspetti importanti che la riguardano:

- Tutti abbiamo una difficoltà a “spiegarlo”
- Non deve essere vissuta a modo di “Cerchio Serale”
- E' parte fondante del rapporto Capo-Ragazzo...fa nascere emozioni, grazie al clima favorevole in cui ci si immerge.
- Legge-Motto-Promessa sono una cassa di risonanza per il clima di FF in B/C
- Caratterizza fortemente il nostro ambiente educativo
- Le relazioni che si instaurano in Staff/CoCa influenzano il clima di FF

Pensiamo possa essere valido quindi un modo diverso dalla “sessione” per presentare la Famiglia Felice agli allievi, è importante:

- Farla vivere in modo trasversale, deve percepirsi nel modo di porsi della staff e nel modo di vivere l'esperienza da parte di tutti (ne si può far riferimento mentre si parla di co-educazione, parlata nuova, rapporti...)
- Bisogna comunque cercare di presentare quali possono essere degli "strumenti" per aiutare a far nascere il clima di FF (oltre al cerchio ad esempio il Tiro Birbone...)
- Bisogna presentare una visione globale della FF, è uno stile che dà forma al fare:
  - La guida e lo scout sorridono e cantano...

Questi aspetti si possono riassumere in alcune proposte "pratiche" da attuare al CFM:

- Famiglia Felice come clima trasversale, fin dall'accoglienza, deve rendere significativa l'esperienza degli allievi.
- Attenzione dello staff a fare diversi rimandi nelle chiacchierate.
- Parlare della Famiglia Felice vissuta al campo, partendo da specifici momenti:
  - Accoglienza
  - Rientri da Hike
  - Verifica
  - Momenti di stacco
  - Valorizzazione di tutti
  - Cerchi serali
  - ...
- Esplicitarla nel Contratto Formativo:
  - Nel chiedere fiducia
  - Nel darsi delle regole
  - Nel meritarsi fiducia
- Cura del dettaglio
- Utilizzare l'esperienza vissuta al campo per recepire l'aspetto di FF presente
  - Farne una rilettura
- Inserirlo nei punti di verifica serale, parlare del clima raggiunto
- Fare attenzione che possano conoscersi fin da subito
- Utilizzare anche la correzione fraterna, è Famiglia Felice!
- Prestare attenzione nel dialogo a due (far sentire partecipi tutti).
- Definire un momento finale in cui recuperare gli aspetti.

Attraverso queste accortezze non si vuole quindi presentare agli allievi in modo “astratto” il concetto di Famiglia Felice, ma lavorare sulla riuscita del campo perché venga da loro percepito.

Aiutarli poi a comprenderne gli aspetti, gli strumenti, e le modalità che hanno reso possibile l'instaurarsi di questo “clima”, perché a loro volta possano prestare attenzione nei loro Branchi/Cerchi a coltivarlo nel giusto modo.

# PRENDERSI CURA BRANCA LC

In riferimento a ... (ragazzi, capi, ...)	Strumenti del metodo	Punti di forza	Aspetti critici	altro
<p>In riferimento ai ragazzi</p>	<p>La Famiglia Felice come si prende cura dei bambini?                      Cos'è la Famiglia Felice?:</p>	<p>è un qualcosa che c'è, che si sente e che sta alla base di tutto ("è la scenografia di una rappresentazione teatrale")</p> <p>è un qualcosa di impalpabile ma fatta di cose concrete (accoglienza, semplicità, fiducia, armonia...)</p> <p>la Famiglia Felice si prende cura perchè annienta l'esclusione, stimola la voglia di coinvolgere l'altro, e si è tutti coinvolti</p> <p>È una rete di solidarietà, dove è ammesso l'errore, che non è sanzionato: c'è sempre l'aiutarsi per recuperare.</p>	<p>Gli strumenti a nostra disposizione e che ci permettono di "costruire" la famiglia felice:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ la legge, il motto e la promessa, come riferimenti guida per il rispetto delle regole ma non solo</li> <li>▪ Consiglio della rupe e grande quercia, come momento di democrazia, confronto e ascolto</li> <li>▪ Gioco e attività a tema per favorire gruppi non abituali</li> <li>▪ La vita di sestiglia e il ruolo del CdA ci aiutano a "dare il buon esempio"</li> </ul>	

<p>In riferimento ai capi</p>	<p>Cosa e come dobbiamo fare noi capi per "costruire" e "alimentare" la F.F.?</p>	<p>La Famiglia Felice la costruiamo grazie alle nostre attività, grazie al modo di vivere gli strumenti, grazie alle relazioni "calde" e l'atteggiamento positivo, grazie al nostro prenderci cura dei bambini</p> <p>Dobbiamo essere capi convinti e credibili</p>	<p>Il capo deve puntare a delle relazioni che siano significative ma non abituali, deve creare altre relazioni; deve lavorare di sponda.</p> <p>Ci dev'essere un'attenzione da parte nostra alla relazione che sia informale e non programmata</p>	
<p>In riferimento alla comunità, formata da capi e ragazzi insieme</p>	<p>Cos'è una comunità educante? È una comunità che si prende cura e che nasce anche grazie alla famiglia felice</p>	<p>Nella FF non ci sono solo i capi e i ragazzi, ma c'è un altro soggetto: la comunità, ovvero un soggetto che educa!</p> <p>All'interno della comunità c'è un rapporto trasversale, ovvero le relazioni tra i ragazzi: ci sono queste relazioni e sono determinanti, vivono anche senza di "noi" perché ci passano sopra e hanno già di per sé contenuto educativo.</p>	<p>Il capo è parte integrante della comunità e il suo compito è che la comunità sia soggetto educante</p> <p>Abbiamo degli alleati per incidere su un bambino: questi alleati sono tutti gli altri componenti della comunità di b/c, sono gli altri bambini con il loro esempio, col loro rispettare le regole, col loro sentirsi parte di una comunità</p>	<p>Ogni anno la comunità cambia, perché cambiano i bambini ma anche perché cambiamo noi capi: ciò che non cambia è la concezione e il ruolo della comunità educante, attraverso la quale il capo assicura al bambino il futuro</p>

## **LA FAMIGLIA FELICE e LA COMUNITA' EDUCANTE**

Definizione: qualcosa che si sente nell'aria, che sta sullo sfondo, che caratterizza la scenografia della nostra rappresentazione, è qualcosa di cui non si può fare senza.

La F.F. ha il potere di annientare le esclusioni, va a stimolare la voglia di coinvolgere l'altro e quella di giocare in prima persona.

E' una rete di solidarietà che consente e permette l'errore. Offre una libertà grande che è quella di espressione perché si è lì per crescere.

*Che cosa dobbiamo fare per costruirla ed alimentarla?*

Si deve necessariamente nutrire di atteggiamenti positivi e di relazioni calde. Tutto questo è difficile che succeda solo nel rapporto individuale tra Capo e bambino.

BP diceva che "qualcuno dice che ciò che manca ai ragazzi è un ambiente".

*Quanto riusciamo a far funzionare la FF noi e quanto riusciamo a far sì che la costruiscano i bambini tra di loro?*

Dobbiamo fare un "gioco di sponda" per garantire un ambiente che sia significativo.

Le relazioni non sono solo verticali ma anche orizzontali, cioè tra bimbi, tra di loro, e vivono ed esistono al di là della nostra intenzione, ci "passano sopra" queste relazioni.

Il rapporto singolo (verticale) ci vede in difficoltà: dobbiamo pensare che il nostro intervento educativo sia soprattutto sul contesto, che è fatto di contenuti valoriali. Per noi questi contenuti sono Legge Promessa Motto, ovvero il collante della nostra FF.

In questa prospettiva la Comunità è un soggetto che educa perché ha riferimento forte di valori che diventa contenitore educativo per le relazioni.

Attenzione trasversale è che tutti gli strumenti devono essere a piena disposizione e comprensione di bambini.

Dimensione del tempo: il filo che lega le esperienze della Comunità oggi sono i valori.

I capi sono importanti, significativi ma non determinanti (il capo c'è quest'anno, ma magari non il prossimo... la Comunità invece sì, ci sarà sempre, diversa ma ci sarà).

*Cosa significa Comunità?*

Comunità cum + munis (= dono che si fa, dono quasi obbligatorio, incarico)

Comunità diventa insieme di persone che hanno come vincolo nei confronti degli altri il far dono di sé.

Opposto di communis è immune (= ciò che crea barriera rispetto ad altro)

Altro significato è cum + moenia cioè tutti quelli che sono all'interno delle mura della città. Il senso di appartenenza è profondissimo.

Comunità con una forte identità verso l'interno ed una grande immagine verso l'esterno.

Comunità come presidio del territorio come valenza politica di annuncio di valori.

Mura erette per difendere il cuore non per rendere immune all'esterno.



## **Sintesi lavori di gruppo**

Domande:

- *in che modo la comunità può essere soggetto educante?*
- *Quali interventi\strumenti abbiamo come capi per far sì che la comunità sia soggetto educante?*

La comunità è educante già nell'adesione e nella scelta di farne parte perché è condivisione di un cammino comune, condivisione della fede e condivisione di alcuni valori comuni (legge come riferimento guida perché c'è il rispetto delle regole ma anche dell'altro, la promessa, il motto...). È condivisione, ma anche imitazione e buon esempio: grazie ai fratellini e sorelline più grandi, grazie agli strumenti come il CdR e CdGQ.

All'interno della Comunità ci devono essere obiettivi chiari e regole vissute anche da capi, che sono parte integrante di essa: il capo deve quindi puntare a delle relazioni all'interno della Comunità, che siano significative ma non abituali.

Strumenti: l'esempio e il trapasso di nozioni anche all'interno della sestiglia, il linguaggio, la Parlata Nuova e come ci relazioniamo (relazioni calde), la PP nella visualizzazione dei diversi step, il Consiglio della Rupe e della Grande Quercia, il gioco e le attività a tema per favorire gruppi non abituali.



**INCONTRO CAPI CERCHIO 10/11/2009**  
**AGESCI BRANCA LC - Reg. Veneto**



# La Famiglia Felice nell'Ambiente Bosco

## **LAVORI DI GRUPPO:**

la **FAMIGLIA FELICE**..cos'è, come si vive, con quali strumenti...



### **cos'è**

È il clima e l'ambiente che si crea in cerchio, che nasce a inizio anno per favorire la conoscenza e l'inserimento delle cocci, ma che poi è presente sempre in ogni attività. È il luogo dove ci si sente a proprio agio ("la gioia negli occhi tuoi fratellino"), dove si canta, si fa esperienza, ci si sente liberi di sperimentarsi, di conoscersi, di ascoltarsi, di giocare ed anche di sbagliare.

È occasione per dare fiducia e sentirsi parte del Cerchio, perché sta alla base nella vita di cerchio. È uno spazio per far uscire la spontaneità del singolo, il singolo come protagonista.

È il luogo privilegiato per sperimentare il rapporto capo/ragazzo, la "parlata nuova" tra cc.aa. e cocci/coccinelle, grazie ad una atmosfera serena, gioiosa, coinvolgente e di fiducia reciproca.



### **come si vive**

In tutta la vita di cerchio in primis (la sestiglia viene in un secondo momento), nel linguaggio positivo (grazie, gioia...) delle CC.AA. e della parlata nuova: si vive nel gioco e nella strada, nell'accoglienza delle cocci, nelle cerimonie, in ogni semplice momento, si vive in cerchio, perché è anche guardarsi in faccia (proprio perché in cerchio) e dirsi le cose serenamente.

Si vive anche grazie alle esperienze passate che aiutano a rafforzare la comunità, e grazie alle coccinelle più grandi che passano la gioia di stare e fare le cose insieme alle altre: è aiuto reciproco e fiducia che si instaura.

Lo spirito di F.F. lo troviamo in tutti i racconti, nello specifico in quello degli Scoiattoli, dove raccontiamo la gioia nello stare insieme sempre, "lavorare come giocare".



## **strumenti**

L'ambiente fantastico, la Parlata nuova, il linguaggio bosco, i simboli (lanterna), i riti e le cerimonie, i giochi, i canti e i bans, l'accoglienza delle cocci, la condivisione nella vita di cerchio (merenda insieme), il consiglio della Grande Quercia (condivisione e correzione fraterna), la progressione personale, voli e vacanze di cerchio, le attività a tema, il ruolo del CDA come parte attiva e trascinante dello spirito di F.F. (trapasso di nozioni, esperienze passate..).

Ma anche il rapporto di fiducia che si instaura tra cc.aa. e genitori, a cascata incide sul clima di F.F.

Il racconto ed in particolare la storia di cocci e delle otto coccinelle in viaggio. Sono storie attraverso la quali vogliamo far vivere alle nostre bambine/ bambini delle avventure che siano di arricchimento prima di tutto per loro, ma poi per tutto il cerchio perché la storia di una è la storia di tutte... è condivisione, è un volo vissuto insieme.

## **PUNTUALIZZAZIONI FINALI**

**Famiglia Felice è:**



**la gioia dell'incontro**



**incontrarsi per raccontarsi**



**la voglia di voler scoprire e capire**



**la voglia di stare insieme e di superare le difficoltà restando uniti**



**l'atmosfera Bosco: la necessità di curare l'ambiente**



**è vivere la fede in modo semplice ed autentico in tutte le attività che facciamo vivere alle nostre coccinelle**

## **La FAMIGLIA FELICE** **...definizioni, appunti vari, concetti...**

Il concetto di **FAMIGLIA FELICE** nasce nell'Ambiente Fantastico **BOSCO**, dunque in un ambiente pensato tutto al femminile, nel quale l'esigenza primaria era quella di rispondere alla **GIOIA** dello stare tutte insieme

=> **E'** molto importante il concetto della gioia del raccontarsi, e della gioia dello stare insieme

Da qui si collega l'**ESPERIENZA DELL'ESSERE CERCHIO**. Il cerchio è un **SIMBOLO** fondamentale per il **BOSCO**; nel cerchio tutte le coccinelle sono alla pari ed ognuna ha il proprio posto per **RACCONTARSI**.

Altro concetto fondamentale è l'**ATTENZIONE VERSO GLI ALTRI**, aspetto richiamato lungo tutto il racconto "Sette punti neri" attraverso gli incontri che vive cocci. Non è possibile vivere la famiglia felice se non si è disposti all'incontro verso l'altro nostro fratellino/sorellina.

Collegato a questo vi è dunque l'importanza della **COMUNITA'** e del riuscire a superare le difficoltà insieme, concetto richiamato nel racconto dalle avventure delle otto coccinelle in viaggio.

- **FAMIGLIA**: è lo '*spazio*' dove il complesso di legami, interessi, relazioni creano un *clima di comunione*. Comunione non significa per forza uniformità, unicità, stesse vedute... significa maggiormente agire sapendo che i miei interessi rientrano in qualche modo in quelli di tutto il nucleo familiare, significa ancora sapere di essere accettati semplicemente per quel che si è, ovvero una parte importante del tutto.
- **FELICE**: è uno '*stato di grazia*' nel quale ci si sente appagati per aver dato tutto sé stessi ed aver ugualmente ricevuto dagli altri. Ogni scout sa bene che c'è un modo sì curato per essere felici... è quello di *fare la felicità degli altri*, di rendere la vita più facile al prossimo perché solo così anche la propria sarà migliore.

***Esiste una famiglia felice dove c'è un clima di comunione  
determinato dal dono reciproco.***

Perché tutto questo possa realizzarsi devono crearsi, all'interno dell'unità, un forte '*collante*' morale ed una '*tensione*' particolare.

Nel Branco/Cerchio:

- il '*collante*' morale è dato dallo *spirito Coccinella*; spirito di gioia, cortesia, voglia di scoprire se stessi e di conoscere gli altri attraverso il gioco; una Famiglia Felice si riconosce dalla capacità di giocare, di divertirsi, di compiere buone azioni, di vivere come un'avventura 'fantastica' la scommessa di crescere insieme;
- la '*tensione*' è data dai valori forti espressi dalla *legge*, che indirizza le attività piccole e grandi della comunità; una Famiglia Felice si riconosce dalla capacità di *pensare agli altri* nelle grandi come nelle piccole cose, di *vivere con gioia* tutti i momenti di attività, di *vivere con lealtà* la propria appartenenza al gruppo.

**La Famiglia Felice non è un 'qualcosa'** (attività, struttura o altro) **da usare: il clima di Famiglia Felice permea la comunità** di Cerchio e tutta la sua vita.

Non è pertanto una specie di Eden, né una idilliaca atmosfera; al contrario **permette di sperimentare una modalità di relazione** (appunto tra bambini e bambini e tra questi e gli adulti) caratterizzata dall'accoglienza reciproca, dalla correzione fraterna, dalla fiducia, dalla stima, dalla gioia che deriva dallo stare insieme, dal condividere esperienze forti, dal raggiungere degli obiettivi, personali (la P.P.) e comunitari.

**E'**, in sintesi, il **terreno fertile nel quale impiantare la proposta educativa L/C**; il modo nuovo - la **Parlata Nuova** - con cui proporre ai bambini l'esperienza della crescita.



# ESSERE FAMIGLIA FELICE ALLE PICCOLE ORME

Quando in una famiglia si aspetta l'arrivo di un nuovo componente generalmente questo provoca moltissima felicità e un po' di scompiglio, perché l'attesa di un nuovo fratellino/sorellina richiede una preparazione particolare che non può certo essere lasciata al caso, né essere improntata all'ultimo minuto. Molte sono le cose di cui questo bambino avrà bisogno per essere vestito adeguatamente, per potersi sfamare in base alle proprie necessità, per riposare in un ambiente sereno, per poter essere lavato, cambiato, per giocare... insomma: per essere accolto su misura!

Anche noi Vecchi Lupi e Coccinelle Anziane sappiamo che prepararsi all'ingresso di un nuovo L/C nel nostro Branco/Cerchio è sempre una grande gioia e nel contempo una grossa responsabilità, perché quando arriverà il momento, tutto dovrà essere pronto e tutta la nostra "Famiglia Felice" dovrà accoglierlo/a facendolo/a sentire amato/a da subito.

Così, allo stesso modo, quando prepariamo un campetto di Piccole Orme siamo emozionati nel dover accogliere tanti nuovi bambini tutti in una volta, perché anche se ciascuno di essi proviene da una propria "Famiglia Felice", non si conoscono tra loro.

Sicuramente questi particolari incidono in modo significativo nel nostro programmare l'evento, ma se sapremo sfruttarli a nostro vantaggio i risultati potranno essere anche superiori alle aspettative!

***Come fare allora per essere sicuri di proporre un campetto, in cui ciascuno dei nostri fratellini più piccoli possa sentire che ogni particolare di quella storia stava aspettando proprio lui?***

***Una bella lettera  
d'invito...***

Se è vero che "il buongiorno si vede dal mattino", non possiamo permetterci di sprecare del tempo e dobbiamo assicurarci che quest'esperienza inizi col piede giusto dal primo minuto.

Per questo nel lavoro di staff ci ricorderemo di essere particolarmente attenti all'approccio iniziale, per mettere ciascun fratellino nelle condizioni di poter esprimere se stesso, catturando la sua attenzione ancora prima di averlo conosciuto.

Come? Con un invito di partecipazione spedito a casa ed indirizzato proprio a lui, che gli dia modo di iniziare a fantasticare, a trepidare e ad immaginare il meraviglioso mondo nel quale si immergerà e così facendo lo accompagni durante la preparazione della partenza illustrandogli tutto l'occorrente da portare con sé.

Art. 14 del reg. metodologico:  
LA FAMIGLIA FELICE

La Comunità di branco e di cerchio costituisce il naturale luogo di incontro e di esperienze significative. Risponde alle specifiche esigenze di relazioni durature e profonde tra i bambini e con gli adulti.

Tali relazioni si vivono in un clima sereno basato sulla fiducia e sulla lealtà. La Famiglia Felice dona ad ogni bambino e bambina la sicurezza di essere inseriti in un cammino personale di crescita da compiere insieme agli altri. La Famiglia Felice è alimentata da gesti, segni e momenti particolari che facciano comprendere a ciascuno la propria importanza come singolo, con la propria diversità e originalità, e il piacere di giocare insieme e di volersi bene.

Ora che il nostro L/C ha assaggiato un pezzettino di tutto ciò che quest'avventura gli sta per riservare, non lo possiamo certo deludere: dovremo quindi fare in modo che tutto sia perfettamente adeguato alla nostra storia.

Ci preoccuperemo non solo di scegliere dei personaggi memorabili e di provvedere ad un vestiario spettacolare, ma anche di allestire fisicamente gli spazi della nostra casa in base ai luoghi della narrazione scelta: entrarci dentro vorrà dire respirare la magia e l'ignoto di un'ambientazione in cui si viaggia con la fantasia, una delle poche cose che riesce sempre a stupire e a catturare qualsiasi bambino del mondo!

*Leggere bene le schede  
di iscrizione...*

Nelle nostre gioiose riunioni di staff troveremo anche un momento per leggere insieme 2 volte le schede di ogni bambino... due volte?? Già, perché sappiamo bene che la prima lettura ci fa cogliere e commentare tutti i particolari più divertenti e caratterizzanti della descrizione, ma la seconda, invece, ci aiuta a leggere la scheda con più attenzione e a soffermarci anche su quello che non c'è scritto.

È un momento importante questo, in cui devono essere presenti tutti componenti della staff perché l'analisi approfondita delle schede del campo può diventare un prezioso strumento educativo. Qualche esempio: le schede ci aiuteranno a realizzare delle sestiglie equilibrate, a differenziare il piccolo e il grande gruppo, a conoscere i punti di forza di ciascuno e a pensare ad un momento di presentazione coinvolgente ma non invadente.

Già, perché quando i nostri L/C saranno finalmente arrivati, dovranno diventare parte costituente di quell'ambientazione che abbiamo preparato con tanta cura!

Allora ci ricorderemo di lasciare a ciascuno il proprio protagonismo pensando ad una bella dinamica tramite la quale ci si possa presentare: non importa che si giochi, si parli, si danzi, certo è che in quello spazio la comunità si conoscerà e si accoglierà reciprocamente in un clima di rispetto e di gioia che da sempre ci caratterizza.

Magari cercheremo di far sì che questo momento si svolga a contatto con la natura, in un luogo significativo del nostro campetto e che non ci sia confusione; perciò con un divertente stratagemma sapremo visualizzare i nomi di tutti, sapremo aiutare ogni L/C a trovare la giusta collocazione nella sestiglia, concludendo il tutto con una piccola cerimonia di inizio campo... magari tutti con lo stesso fazzolettone al collo.

*La cerimonia  
di accoglienza...*

*Lo Staff...  
Vecchi Lupi e Coccinelle Anziane  
entusiasti e felici...*

Dopo esserci presentati raccontando le nostre unicità, infatti, non c'è cosa più bella che ricordarsi di essere tutti sotto la stessa Legge... Vecchi Lupi e Coccinelle Anziane compresi! Certo, perché se le nostre attenzioni sono votate al creare un ambiente sereno e accogliente che dia modo a ciascuno di essere serenamente parte di questa nuova famiglia, lo stile e il modo dei capi non si dovrà discostare dal clima proposto al campo.

Anche l'interagire tra adulti, cambusieri compresi, ha la sua importanza e la complicità e l'intesa in staff potranno rivelarsi preziose alleate nel favorire la relazione con i nostri fratellini più piccoli, che, non dimentichiamocelo mai, non perdono occasione per osservarci.

Un'atmosfera distesa e gioiosa, inoltre, aiuterà a proporre ogni nuova avventura come la più entusiasmante e tutte le attività, dai cerchi serali alle camminate, dalla colazione ai canti, dai lavoretti ai turni di pulizia, avranno un sapore così appassionante da divenire gioco allo stato puro, "mezzo e obiettivo" con il quale possiamo permettere a ciascun bambino a noi affidato di fare davvero del proprio meglio!

Se sapremo coltivare costantemente questa atmosfera allora anche l'incontro con Gesù sarà più autentico, perché non apparterrà solo a degli specifici momenti di campo, ma si svilupperà per tutto il suo corso, permettendoci di cogliere la Sua presenza come fratello in mezzo ai suoi fratelli.

*Affinché la nostra programmazione di campo sia davvero ineccepibile dobbiamo ricordarci ancora qualche cosa.*

Ad esempio di lasciare ogni tanto dei momenti liberi in cui la fantasia e la voglia di sperimentarsi prendano il sopravvento e si favorisca la conoscenza spontanea tra i bambini.

Un'altra attenzione importante da praticare sarà quella di proporre un corretto utilizzo dei simboli che non siano assenti o abusati, ma siano dosati con parsimonia: diventeranno perciò racconto silenzioso dell'esperienza e racchiuderanno nella propria banale materialità significati "alti" e sentimenti profondi. In questo modo i nostri L/C potranno servirsene, anche una volta tornati a casa, come "ricordi – attivi" della loro storia personale e saranno facilitati nel trasmetterla ai fratellini e alle sorelline del proprio Branco/Cerchio di origine.

### **Bene... è davvero tutto?**

Se abbiamo iniziato dicendo che ad un campo di Piccole Orme vogliamo creare un ambiente ed un clima tali da favorire le relazioni felici di una vera famiglia, dobbiamo ricordare che non possiamo fare tutto da soli. Un contributo importante, infatti, ci viene dato anche da chi conosce i bambini prima di noi: i genitori e i capi. Sempre che la scheda di iscrizione sia compilata correttamente!...

Molto spesso infatti, viene dimenticata la funzione che lo "strumento – scheda" racchiude e nella redazione si sottovalutano alcune voci o punti, oppure per la fretta dell'ultimo minuto si è eccessivamente sintetici. Altre volte alcuni bambini hanno delle situazioni personali o delle patologie tali per cui lo spazio a disposizione non basterebbe per spiegarle... e allora si fa a meno! Non ci si rende conto, però, che così facendo si penalizza proprio quel singolo lupetto o quella singola coccinella e si mette a repentaglio la realizzazione di "quell'ambiente sereno e accogliente che dia modo a ciascuno di essere serenamente parte di questa nuova famiglia".

Se, infatti, i capi campetto si preoccuperanno di realizzare momenti ad hoc per ciascun bambino, o in base alle caratteristiche espresse lo inseriranno in una determinata sestiglia, oppure gli chiederanno di mettersi alla prova in un particolare gioco, lo faranno in virtù delle conoscenze che hanno appreso sul bambino stesso.

Le attenzioni e le premure dello staff Piccole Orme rischiano di essere grossolanamente compromesse da omissioni o disattenzioni importanti e a farne le spese saranno quei bambini che si troveranno direttamente coinvolti in una situazione poco adatta a loro.

Perciò, se il fine ultimo delle nostre azioni di educatori è il bene dei bambini che ci sono stati affidati, cerchiamo di conoscere le realtà che proponiamo loro e diveniamo artefici responsabili delle esperienze che ne scaturiscono!

***Solo con questa consapevolezza aiuteremo i nostri lupetti e coccinelle a lasciare giorno dopo giorno nella Giungla e nel Bosco delle "Piccole – grandi – Orme".***

**Buona Caccia, Buon Volo e Buone Piccole Orme  
La Pattuglia Regionale LC e gli staff PO**



# La famiglia felice

Fiaba di Hans Christian Andersen - 046

La più grande foglia verde che si trovi nel nostro paese è sicuramente quella di farfaraccio. Se la si tiene intorno alla vita fa da grembiule, e se la si mette in testa ripara dalla pioggia quasi come fosse un ombrello, perché è straordinariamente grande.

Il farfaraccio non cresce da solo, anzi, dove ce n'è una spuntano tante altre piantine; è proprio una bellezza! E questa bellezza è il nutrimento delle lumache. Quelle grosse lumache bianche che la gente distinta una volta faceva cuocere in fricassea, e poi mangiava esclamando: «Mmm, come sono buone!» - e credeva veramente che lo fossero - si nutrivano delle foglie del farfaraccio che veniva seminato per loro.

C'era dunque una volta un vecchio castello, dove non si mangiavano più le lumache, perché si erano estinte; ma non si erano estinte le piante di farfaraccio, che crescevano sempre più lungo i sentieri e le aiuole, tanto che non era più possibile controllarle; s'era ormai formato un vero e proprio bosco di farfaraccio: qua e là cresceva un melo o un prugno, altrimenti non si sarebbe mai capito che quello doveva essere un giardino c'era solo farfaraccio, e tra le sue foglie vivevano le ultime due lumache, ormai vecchissime.

Neppure loro sapevano quanto erano vecchie, ma ricordavano bene che una volta erano state moltissime, che discendevano da una famiglia di origine straniera e che il bosco era stato piantato per la loro famiglia. Non erano state mai fuori dal bosco, ma sapevano che esisteva qualcosa che si chiamava castello e che lassù venivano cucinate, e, una volta diventate nere, posate su un vassoio d'argento;

quello che accadeva in seguito non lo sapeva nessuno.

In realtà non immaginavano neppure che cosa volesse dire essere cucinati e messi su un vassoio d'argento, ma doveva essere una cosa bellissima e molto distinta. Né il maggiolino, né il rospo e neppure il lombrico seppero dare spiegazioni, perché nessuno era mai stato cucinato e neppure messo su un vassoio d'argento.

Le lumache vivevano in modo solitario, ma felicemente, e non avendo figli avevano adottato un lumachino comune, che consideravano come la loro creatura; ma non cresceva, perché era un lumachino comune. Ai vecchi, però, e soprattutto a mamma lumaca, pareva che fosse cresciuto. Così mamma lumaca chiese a papà lumaca di tastare la Casina del lumachino, se non poteva vederla a occhio nudo, lui lo fece e riconobbe che la moglie aveva ragione.

Un giorno si mise a piovere con violenza.

«Senti come batte la pioggia sulle foglie di farfaraccio!» esclamò papà lumaca.

«Scendono di quei goccioloni!» aggiunse mamma lumaca. «Scorrono lungo i gambi! Vedrai come si bagnerà qui! Per fortuna abbiamo la nostra bella casa e anche il piccolo ha la sua! È proprio vero che è stato fatto molto più per noi che per tutte le altre creature, siamo dei veri privilegiati. Fin dalla nascita abbiamo la casa, e il bosco di farfaraccio è stato piantato per noi. Mi piacerebbe sapere quanto si estende e che cosa c'è fuori.»

«Non c'è niente fuori» disse papà lumaca. «Non c'è posto migliore di questo, e io non desidero altro.»

«Io sì» rispose mamma lumaca «mi piacerebbe arrivare al castello, essere cucinata e messa sul vassoio d'argento. Tutti i nostri

antenati l'hanno fatto e sicuramente ne vale la pena!»

«Il castello è forse andato in rovina» disse papà lumaca «oppure il bosco di farfaraccio è cresciuto tanto da coprirlo e ora gli uomini non possono più uscire. Del resto non c'è nessuna fretta, ma tu sei sempre così precipitosa, e ora comincia a esserlo anche il piccolo; da tre giorni si sta arrampicando su quel gambo, e mi gira la testa solo a guardarlo!»

«Non devi adirarti» gli disse mamma lumaca «si arrampica con prudenza, avremo grandi soddisfazioni da lui! e poi noi vecchi non abbiamo altro per cui vivere. Piuttosto hai pensato che dobbiamo trovargli una moglie? Non credi che da qualche parte del bosco di farfaraccio ci sia qualcuno della nostra specie?»

«Credo che ci siano ancora lumache nere» replicò il padre «lumaconi neri senza guscio; ma sono così volgari e pieni di arie! Possiamo dare l'incarico alle formiche, che corrono avanti e indietro come se avessero qualcosa da fare: conoscono certo una moglie che sia adatta al nostro lumachino.»

«Ne conosciamo una bellissima» risposero le formiche «ma forse non è possibile, perché è una regina!»

«Non importa!» esclamarono i vecchi. «Ha la casa?»

«Ha un castello!» risposero le formiche. «Il più bel formicaio con ben settecento corridoi!»

«Grazie tante!» replicò mamma lumaca. «Nostro figlio non deve finire in un formicaio. Se non ne conoscete altre, daremo l'incarico ai moscerini bianchi, che volano qui intorno sia con la pioggia che col sole e conoscono il bosco di farfaraccio a occhi chiusi.»

«Abbiamo una sposa per lui!» dichiararono i moscerini. «A un centinaio di passi d'uomo da qua si trova, su un cespuglio di uvaspina, una lumachina con la casa; è tutta sola e in età da marito. Sono solo cento passi!»

«Fatela venire» esclamarono i vecchi. «Lui possiede un bosco di farfaraccio, lei solo un cespuglio.»

E così andarono a prendere la signorina lumaca. Ci vollero otto giorni prima che arrivasse, ma il bello stava proprio in questo, perché così si potè vedere che era della razza giusta.

Quindi furono celebrate le nozze. Sei lucciole illuminarono più che poterono, per il resto tutto si svolse con tranquillità, perché la vecchia coppia di lumache non sopportava il chiasso e la confusione. Mamma lumaca fece un bel discorso, il babbo invece non ci riuscì, perché era troppo commosso, poi diedero loro in eredità l'intero bosco di farfaraccio e ripeterono quello che avevano sempre detto: che il bosco era il migliore del mondo, che se fossero vissuti onestamente e si fossero moltiplicati, loro stessi e i loro figli sarebbero un giorno arrivati al castello e lì sarebbero stati cucinati fino a diventare neri e messi sul vassoio d'argento.

Dopo il discorso i due vecchi si ritirarono nelle loro case e non uscirono più. La giovane coppia di lumache regnò nel bosco, e ebbe molti eredi; ma non venne mai cucinata e non fu mai posta sul vassoio d'argento. Per questo conclusero che il castello era andato in rovina e che la stirpe umana si era estinta. Nessuno li contraddisse: poteva benissimo essere vero. La pioggia batteva sulle foglie di farfaraccio soltanto per rallegrarli col suo tam tam, e il sole splendeva soltanto per illuminare il loro bosco.

E così furono molto felici e l'intera famiglia fu felice: questo è tutto.